



■ C'è ancora chi ricorre alle bugie nazionaliste

Il lettore Bonfanti, sul giornale di giovedì 15 luglio, propone notizie storiche decisamente false per giungere a conclusioni che rafforzino la sua «italianità».

Non commento altri particolari non corretti, ma quello dell'aggressione dell'Austria con conseguente perdita di territori dopo la sconfitta dell'Impero Austro-ungarico è un banalissimo quanto diffusissimo (tra i nazionalisti integralisti) falso storico.

È ormai noto a chi ha a cuore la verità storica che l'Italia era un alleato dell'Austria e della Germania.

L'Italia era legata alle due potenze da un patto di non aggressione.

L'Austria sarebbe stata anche favorevole ad una certa cessione territoriale se l'Italia avesse conservato la neutralità o avesse addirittura collaborato con l'invio di un certo numero di truppe sul fronte occidentale per al-

leggerire l'impegno militare austro-tedesco.

L'intervento dell'Inghilterra tra i governanti italiani ebbe successo e l'Italia, un anno dopo che l'Austria aveva iniziato la guerra, scese in guerra passando il Piave ed aggredendo in tal modo un alleato. L'Austria definì sempre l'Italia, purtroppo a ragione, come traditrice per la dichiarazione di guerra. La bella favola nazionalistica del Piave da cui «non passa lo straniero» non aveva, almeno all'inizio delle ostilità, nessuna giustificazione perché l'Austria non aggredì l'Italia, semmai fu vero il contrario.

Per anni nelle scuole siamo stati infarciti di menzogne sulla Grande Guerra all'unico scopo di rinsaldare gli esaltati nazionalisti. Sono un convinto fautore dell'Europa Unita; l'Europa delle Regioni e non delle nazionalità! Sono convinto che una seria riconsiderazione delle vicende storiche del periodo, alla luce di documenti veri e non banali falsificazioni agiografiche, possano rafforzare l'unione pacifica dei popoli europei.

È ora di vedere in una luce corretta gli accadimenti degli ultimi cento anni, scevri da connotazioni forzatamente nazionalistiche che non hanno nessun motivo storico di esistere. Ricordiamo che negli ultimi mille anni ben 900 ci vedono legati al mondo austriaco e solo poco più di 90 a quello italiano. Caro signor Bonfanti: questo vorrà pur dire qualcosa!

Giorgio Pisetta - Trento

■ Rovereto, correggete le targhe sgrammaticate

Che cosa si dovrebbe pensare se a Rovereto, un tempo l'Atene del Trentino, il turista fosse accolto nel rinnovato corso Rosmini Anto-